IL MULO DI EVA

Peppa, come sempre, lo aspettava in cortile sapendo che sarebbe arrivato. I soldi spesi per quel mulo li aveva benedetti e così suo marito Pietro che tagliava le canne nelle vicine paludi di *Sesìne* e con esse creava graticci e cestini. Quel mulo aveva fissato bene il tragitto, da casa alle paludi, e presto dimostrò di essere in grado di compierlo da solo. Sicché appena pronti i primi fasci, Pietro li metteva sul dorso dell'animale che li portava a casa e poi, in solitudine, tornava da lui a ricondurlo indietro con l'ultimo carico. Spesso accorrevano nella sua casa frotte di curiosi a vedere la bestia e Peppa aveva appeso i peperoncini rossi e indossato, come amuleto, una pezza rossa col sale dentro a prevenire il malocchio; lei nel reggiseno, Pietro in una tasca dei pantaloni, il mulo appeso alla cavezza. Una mattina, ai primi di giugno, si presentò nel cortile una graziosa giovinetta sul cui viso, contornato da una cascata di riccioli color ruggine, si leggeva sofferenza e dolore. "Sono Eva, la figlia dell'*ammassaro* Oronzo e son qui per sapere se ciò che si dice sul vostro mulo risponde al vero." Peppa, per nulla stupita, disse di ritenere normale che un docile mulo riuscisse da solo a compiere un viaggio di andata e ritorno su sentieri abituali. Eva ascoltò con interesse mentre i pensieri le si accavallavano tumultuosi. Pensieri che, in cuor suo, avrebbero partorito soluzioni al suo disagio familiare, stanca com'era delle angherie di un padre-

padrone che non le risparmiava abusi e violenze fisiche che le avevano danneggiato finanche un **polmone**. “Donna Peppa, mi abbisogna un’ultima cosa. Sono alla ricerca di una *acchiatura* per cambiare la mia vita! Mia sorella dice che ve ne sia una a Giuggianello, sulla collina delle Ninfe e dei Fanciulli.” “Sì, è vero, in quel posto vive la Vecchia, una strega. Ci sono tanti massi, molto grandi e pesantissimi. Il più grande di tutti è il suo letto e si dice che lì sotto sia nascosto un tesoro: una chioccia con sette pulcini d’oro, disponibile per chi riesca a sollevarlo nel giorno di San Giovanni. Ma si dice pure che, a chi non abbia forza per alzare la pietra, la Vecchia all’alba di quel giorno ponga tre domande cui rispondere senza mai togliere lo sguardo dai suoi occhi. Quello non è un posto per donne! Ogni donna che viene vista lì è accusata di essere amica della strega e considerata strega essa stessa. È molto pericoloso! Infine, semmai dovessi andarci, bada di rispondere alle domande senza esitare un attimo o sarai trasformata in una pietra, un’altra delle tante di quel luogo.” Pietro, sopraggiunto, viene informato che la giovinetta è alla ricerca di un tesoro per cambiare vita. “Eva, ascoltami bene: tutti vorremmo cambiare vita! Perciò quasi sempre si fa ciò che si può e non ciò che si vuole. Lascia perdere, non metterti nei guai. Torna a fare ciò che hai sempre fatto, la vera ricchezza è la nostra capacità di affrontare i guai. Torna alla tua famiglia.” Eva, pensosamente, prese la via di casa. “Che ne sanno loro? I dolori mi devastano corpo ed anima. Che ne sanno di quel pazzo ubriacone che percuote sua moglie ed ora anche me? Farò ciò che ho deciso!” Incombendo la data di San Giovanni, non voleva fallire l’appuntamento con la Vecchia. Non sapeva manco dove fosse Giuggianello e per arrivarci a piedi le sarebbero occorsi 4 giorni ma con un mulo avrebbe dimezzato i tempi. La sera

fissata raggiunse la casa di Pietro per introdursi furtivamente nella stalla a prendersi il mulo che l'avrebbe portata in quel posto. In prestito, pensava, certa che quell'animale, con o senza di lei, avrebbe fatto ritorno alla propria stalla. All'alba del 24 giugno sarebbe stata di fronte alla Vecchia. Convinta e sicura di poterla guardare negli occhi senza staccare lo sguardo e rispondere, senza esitare, alle arcane domande. Non fu esattamente così. Il mulo tornò solo e nessuno mai s'accorse che sulla collina delle Ninfe e dei Fanciulli ci fosse una pietra in più.

Immagine di Freepik